

L'arte della lungimiranza

The art of foresight

Loredano Matteo Lorenzetti

Già professore associato di Psicologia Generale - Università di Urbino.
Docente di Psicologia della religione - Pontificio Ateneo Lateranense -
sede di Ancona "Redemptoris Mater".
Membro del Centro Studi "Augusto Scocchera" - Opera Nazionale Montessori - Roma.
e-mail: teolor@alice.it; tel. 3393577888.

Ricevuto: 15.05.2020 - **Accettato:** 07.07.2020

Pubblicato online: 07.05.2021

Riassunto

Il contributo verte su alcune attività di studio e ricerca che sono state portate avanti con l'istituzione della "Sezione di psicologia dell'arte", attivata nell'Istituto di Psicologia, della Facoltà medica dell'Università di Milano, diretto dal prof. Marcello Cesa-Bianchi. L'Autore, studioso d'estetica della mente e della funzione estetica della conoscenza e dell'esperienza, annota alcuni significativi progetti, resi con intenti inter-istituzionali e con approccio transdisciplinare, condivisi con il prof. Cesa-Bianchi, rendendo ragione della sua particolare sensibilità e lungimiranza per la ricerca originale e innovativa in psicologia.

Parole chiave: Marcello Cesa-Bianchi, psicologia dell'arte, mente estetica, psicologia transdisciplinare, musicoterapia.

Abstract

The contribution focuses on some study and research activities that have been carried out with the establishment of the "Section of Art Psychology", activated at the Institute of Psychology, of the Medical Faculty of the University of Milan,

L. M. Lorenzetti / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44(1),
ISSN 0391-6081, ISSNe 1972-5620, Doi: 10.3280/rip1-2021oa11640

directed by prof. Marcello Cesa-Bianchi. The Author, a scholar of aesthetics of the mind and of the aesthetic function of knowledge and experience, notes some significant projects, rendered with inter-institutional intentions and with a trans-disciplinary approach, shared with prof. Cesa-Bianchi, giving reason for its particular sensitivity and far-sightedness for original and innovative research in psychology.

Keywords: Marcello Cesa-Bianchi, psychology of art, aesthetic mind, transdisciplinary psychology, music therapy.

Le prospettive colte dall'inedito

Chi ha conosciuto e lavorato con il prof. Marcello Cesa-Bianchi non può non avere – da subito – colto la sua estrema sensibilità e lungimiranza di pensiero e azione. Unite a poliedricità d'interessi, instancabilità lavorativa, brillante e vivacissima capacità di dedicarsi alla formazione dei suoi collaboratori.

Così mi è parso sin dal nostro primo incontro, avvenuto nel lontano 1972.

Ma molto ancora dovevo scoprire d'una persona dai tanti talenti e dotato di geniali intuizioni, accompagnate dal mai assopito impegno e valore dato alla ricerca.

Uno dei numerosi aspetti positivi, che ho sempre riscontrato, e apprezzato, nella nostra lunga collaborazione, è stato il rispetto e la fiducia che il prof. Cesa-Bianchi sapeva riporre negli altri, fondati sul confronto aperto e libero delle idee. Mai ha inteso far prevalere il proprio punto di vista, ma sempre ha confidato nella discussione e nell'ascolto attento delle divergenze. Così pure si è sempre dimostrato pronto ad accogliere progetti innovativi o che prospettavano sviluppi giudicati utili all'arricchimento della ricerca in psicologia.

Così è accaduto allorché proposi d'istituire – all'interno dell'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica dell'Università di Milano, da lui diretto – la *Sezione di Psicologia delle arti*, con una visione inter e transdisciplinare della ricerca e con l'intenzione di studiare le possibilità applicative dei linguaggi dell'arte e della dimensione estetica dell'esperienza e della conoscenza, in ambiti dissimili: dall'educazione alla terapia; dalla percezione influenzata dalle emozioni alle condotte creative e via di seguito. Cioè in

tutti quei settori dove tale dimensione estetica¹ avrebbe potuto trovare terreno fertile per mettere a frutto gli esiti delle ricerche o possibili impieghi da sperimentare.

Per comprendere l'aspetto insolito dell'attivazione di tale particolare area della psicologia, bisogna fare riferimento al periodo – anno accademico 1973-1974 – e al contesto: una Facoltà di Medicina.

Entrambe le circostanze sembravano curiosamente fuori dal comune rispetto alla consuetudinaria attenzione che si dava alla ricerca in psicologia, la quale non mostrava, allora, specifico interesse per quest'area di studio. Fra l'altro, un'area perlopiù affrontata e sondata tramite ricerche inerenti soprattutto gli intervalli musicali e altre questioni percettive sonore. Mentre il progetto previsto dagli scopi della “Sezione” era molto ampio, declinato in forma multi e transdisciplinare.

Il prof. Cesa-Bianchi – con il suo spiccato senso intravedente possibilità inedite di sfruttare la ricerca psicologica – si rese immediatamente conto della prospettica influenza di questo genere d'approccio di studio, accogliendo con entusiasmo l'avvio di tal genere di “Sezione”. Che andava ad ampliare quelle già presenti all'interno dell'Istituto, affidandomi il coordinamento scientifico delle attività, sotto la sua supervisione.

Grazie a questa opportunità, furono portati avanti, per venticinque anni, numerose ricerche: di psicologia della musica, dell'immagine, della comunicazione, della fiaba, della percezione e delle risposte emotive a singole forme d'onda sonora e molte altre, fino alla sperimentazione di attività di musicoterapia, così come è attestato dalle pubblicazioni che si sono assieme realizzate.

Inoltre è stato messo a punto un progetto di prevenzione delle dipendenze – in particolare delle tossicodipendenze –, attraverso i linguaggi del teatro, di notevole successo, che ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti². Progetto e piano attuativo, nato da una ricerca di base sul territorio,

¹ Taluni aspetti pluri e transdisciplinari, inter-settoriali, della dimensione estetica dell'esperienza e della conoscenza, che ho affrontato ed elaborato, secondo diverse prospettive, si possono rintracciare nei seguenti miei testi: *Psicologia estetica narrazione; Persona amore bellezza; La mente vive del cuore; L'anima della bellezza; La battaglia che l'anima combatte*.

² Il progetto ideato (1981/82) – portato avanti con la preziosa e infaticabile collaborazione della dott.ssa Annalisa Chierici – è stato illustrato attraverso più forme di divulgazione, fra cui il libro: *La dipendenza dalla dipendenza*, Editrice Montefeltro, Urbino, 2001 (nelle pagg. 109-112 dell'“Appendice”, sono riportate le principali documentazioni sugli sviluppi e la divulgazione del piano attuativo). Progetto che ho inteso far precedere da un'indagine volta a conoscere l'opinione di insegnanti e genitori sull'uso di uno strumento, alternativo a quelli tradizionali impiegati per la prevenzione delle tossicodipendenze (e delle dipendenze in generale), centrato sui linguaggi dell'arte, che avrebbe coinvolto sia i docenti, sia gli studenti di scuole di vario ordine e grado. L'elaborazione effettuata dell'impianto generale prevedeva anche una rappresentazione teatrale di brevi

che è ha attirato l'attenzione del Consolato Americano di Milano, con presentazione (a cura della dott.ssa Annalisa Chierici) negli Stati Uniti, in occasione d'un programma internazionale sulla prevenzione e terapia della tossicodipendenza. Con altre significative e positive riproposte, successive, del progetto da parte della Provincia e della Regione Lombardia.

La bellezza del fare nella condivisione del pensare

Non posso non segnalare pure un altro tratto del prof. Cesa-Bianchi: l'essere stato sempre favorevole e l'aver incoraggiato il mio continuo e convinto lavoro inter-istituzionale. Cioè la ricerca avanzata e condotta dall'Università con le istituzioni territoriali pubbliche e private, con le quali collaborare per sensibilizzarle alla ricerca e alle questioni della psicologia dell'arte.

Questo suo singolare e apprezzabilissimo atteggiamento lo ha dimostrato anche nell'incoraggiamento alla promozione del progetto, che ha richiesto molto impegno e responsabilità: "Persona/arte/terapia", che ho diretto, per quattordici anni, per conto dell'Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Milano. Articolando il complesso piano progettuale in periodici seminari sensibilizzativi rivolti alla cittadinanza, con, in aggiunta, la didattica formativa, teorica e pratica, di parecchi operatori dei Centri socio-educativi della Provincia³.

Per me è stato di grande conforto, oltre che di supporto, il suo convincimento che il mio studio applicato a una teoria estetica della mente, al quale mi sono applicato per tanti anni, avesse valore e fosse da approfondire⁴.

storie divertenti, facilmente comprensibili. I testi teatrali sono stati scritti da Luigi Lunari, direttamente coinvolto da Giorgio Strehler, per interessamento di Gianfranco Bettetini. In una prima fase rappresentativa, sono stati impiegati attori del "Piccolo Teatro di Milano" (1983). Il progetto è stato commissionato dal "Lions Club" di Vimercate, su un'iniziale proposito del dott. Pier Carlo Porta impegnato nell'AIDD. Il prof. Cesa-Bianchi, seguendo il progetto, ha apprezzato l'originale, innovativa, invenzione dell'intero impianto, oltre ad aver elogiato la creatività degli strumenti di preliminare testaggio, di successiva verifica e valutazione, che ho messo a punto in tale occasione. Lavoro, infine, che è stato segnalato da Nancy Regan – come rappresentante della "Casa Bianca" al Convegno Internazionale sulle tossicodipendenze (Atlanta, aprile 1985) – come uno fra i migliori contributi presentati.

³ Alcune testimonianze del progetto realizzato, possono essere rintracciate in: Lorenzetti L.M. (a cura di), *Luoghi e forme della musicoterapia*, UNICOPLI, Milano, 1991. E nelle due "Appendici", dei seguenti volumi: Lorenzetti L.M. (a cura di), *La dimensione estetica dell'esperienza*, FrancoAngeli, Milano, 1995, pp. 171-288; Lorenzetti L.M. (a cura di), *L'ascolto poetico della conoscenza*, FrancoAngeli, Milano, 1996, pp. 151-163.

⁴ Si veda, a esempio, il testo: Lorenzetti L.M., *La base poetica della mente*, editrice Montefeltro, Urbino, 2003.

Le nostre discussioni sulla dimensione estetica del pensiero e dell'intelligenza si sono dimostrate fondamentali per elaborare ricerche e progetti. Successivamente ho inteso curare il testo dal titolo: *Il pensiero della bellezza. Conoscenza estetica cambiamento*.

L'apporto che il professor Cesa-Bianchi dava a ogni iniziativa che veniva assieme pensata e analizzata ha dato ottimi frutti. Inoltre il suo apprezzamento per la mia visione transdisciplinare della psicologia – visione unita a un approccio collegante più strutture presenti nel territorio – mi è stato da stimolo per continuare e rafforzare tale prospettiva progettuale. Come è accaduto, a esempio, per l'attività sperimentale sull'uso psico-pedagogico e didattico degli audiovisivi svolta in alcune scuole elementari, promossa dallo IARD milanese. O le ricerche di psicologia del suono in collaborazione con la "Fondazione Comenius". O il complesso progetto d'avvio alla fruizione d'opere musicali contemporanee, sostenuto dal Conservatorio di Musica "G.Verdi" di Milano, realizzato a favore di oltre 1.500 studenti della scuola primaria e secondaria, con la collaborazione del M° Angelo Paccagnini e l'approvazione del direttore M° Claudio Abbado.

L'instancabile inventivo ricercare

L'elenco delle attività che ci hanno affiancati – e che ho condotto tramite e a favore dell'affermazione riccamente produttiva della *Sezione di psicologia dell'arte*, sarebbe davvero lungo e vasto da illustrare. Oltre che presentare nei risvolti positivi che hanno prodotto, piuttosto che stimolare la mia produzione scientifica, vuoi per l'eterogeneità dei lavori che si sono effettuati, vuoi per la quantità⁵.

Ma al di là di esso, mi preme sottolineare la sua multiforme competenza, mai disgiunta da affabilità e da uno spirito curioso che lo faceva avventurare piacevolmente nelle proposte più strane che gli andavo proponendo.

Anche per questo motivo – il pensare fuori dagli schemi e l'azzardare sperimentazioni fuori dal comune – ho potuto verificare oltre all'alto profilo scientifico, la personalità eclettica, l'intensa arguta dedizione al lavoro e altre rare capacità di gestire l'Istituto di Psicologia, pure l'aspetto umano. Quello della persona che sa condividere un percorso inedito, affrontato con trepidazione nel verificare i risultati.

⁵ I numerosi lavori pubblicati assieme, riportati documentativamente in bibliografia, dimostrano i molti e diversi interessi che ci hanno accomunati.

Ciò ha destato in me ammirazione e mai esaurito desiderio di lavorare assieme, stimando il suo stile di pensiero scattante, lucido, preciso, che metteva a fuoco, con sorprendente immediatezza, qualsiasi problema vi fosse nel realizzare un progetto, al fine di risolverlo nel miglior modo possibile.

Questa sua modalità attenta al ricercare con innovazione e originalità, intuitivamente precorritrice dei tempi, l'ha dimostrata sempre. E non è venuta meno in occasione degli studi e delle ricerche nel campo delle arti-terapia e, soprattutto, della musicoterapia, che avevo condotto.

Nonostante vi fosse un certo scetticismo nei confronti del comparto delle arti-terapia, dovuto a un approccio scientifico davvero carente e dalla diffusione di una cultura piuttosto superficiale dei suoi possibili impieghi, non esitò a incoraggiarmi nel proseguire con attività sperimentali in quell'area.

E per comprendere la sua lungimiranza bisogna tenere conto che in quegli anni era davvero pionieristico occuparsi – in una Facoltà medica – delle arti-terapia.

Inoltre erano presenti diversi metodi stranieri (Alvin, Benenzon, Orff e altri ancora), completamente estranei ai principi che informavano la mia “Teoria estetica dell'esperienza e della conoscenza” – siglata con TEEC – e il relativo “Metodo dinamico transdisciplinare” – siglato con MDT – che avevo elaborato, attraverso l'esperienza diretta su persone con plurihandicap gravi e gravissimi, presso il Centro di neurologia e rieducazione motoria del Comune di Milano.

Una volta esposta la teoria e il metodo applicativo al prof. Cesa-Bianchi, ottenni non solo il suo assenso a proseguire nelle attività sperimentali, convinto della bontà di entrambe – principi teorici e loro funzionalità pratica –, ma sostenne le varie iniziative di tipo convegnistico⁶ che, per parecchi anni, misi in campo per il confronto fra metodi in uso in tale settore disciplinare. Ciò al fine di far uscire le arti-terapia (in specifico la musicoterapia, la danzaterapia, l'eidoterapia, alle quali mi ero dedicato), dall'alone di poca scientificità e affidabilità che le opprimeva, senza riscuotere il reale interesse di studio e approfondimento che, invece, meritavano. Inoltre, con l'obbiettivo di far emergere la dimensione multidisciplinare attraverso la quale si poteva studiare tale area.

L'appoggio positivamente valutativo del Professore fu per me decisivo.

⁶ Il testo *Musicoterapia e strutture socio-sanitarie di territorio*, è un esempio documentante tale genere d'attività, che andavo realizzando in forma inter-istituzionale.

Sicché nel 1981, con i risultati sperimentali raggiunti, mi fu concesso – dall’allora dirigente del Servizio prof.ssa Giuliana Boccardi – di aprire il primo laboratorio, in struttura pubblica, di musicoterapia, presso il Centro milanese di neurologia e rieducazione motoria. Che, negli anni successivi, fu ampliato per comprendere attività di danzaterapia e di eidoterapia. Mentre nel 1984 mi fu dato il coordinamento scientifico del primo Corso di Studi di Musicoterapia in Italia, aperto ad Assisi, promosso e sostenuto dal Centro educazione permanente – del quale era responsabile la dott.ssa Nora Cervi – della Pro Civitate Christiana, con anche l’avvio della collana “Quaderni di musica applicata”.

Innovare la conoscenza

Il ricordo dei venticinque anni di collaborazione con Cesa-Bianchi, sfociata ben presto in cordiale salda amicizia, carica di stima reciproca, è costellato d’innomerevoli episodi piacevoli, ma anche d’un vissuto di nostalgia per i tanti dialoghi che accompagnavano i viaggi in auto o in treno per raggiungere le mete dove si svolgevano convegni o attività che ci vedevano assieme relatori. Era un parlare divertente, che saltava da un argomento all’altro, nell’arguto modo di discorre di Marcello, dove si riusciva ad affrontare questioni diversissime fra loro. Persino riuscendo, con incisi, ad aggiornarci sui rispettivi progetti di ricerca e intervallando la scorrevole discorsività tematica con il segnalarci a vicenda le ultime letture scientifiche degne di nota.

Lo distingueva il condividere con gli altri i loro progetti di ricerca, quasi – mi permetto di dire – fossero fiabe incantanti, viaggi avventurosi, mondi da esplorare. Soprattutto quelli che lasciavano intravedere qualche possibile innovazione della conoscenza acquisita.

L’essere andato a insegnare all’Università di Urbino, con trasferimento ad Ancona, è stata la causa del diradare i nostri incontri milanesi, con conseguente diminuzione della prolifica, multiforme collaborazione che ci aveva uniti per tanto tempo.

Però senza distanziarci nell’intesa di sempre. Che si verificò con continuità nel tempo. Come, per fare solo qualche esempio, nel suo condividere il mio passaggio urbinato dall’insegnamento della psicologia della personalità alla psicologia nell’arte. Cosa che ritenne congeniale ai miei interessi e al mio aver prodotto parecchio in tale ambito della psicologia. Oppure nel congratularsi per la nomina a Presidente del Corso di laurea in Scienze psicologiche dell’intervento clinico, presso la stessa Università, prevedendo in tale incarico la possibilità di mettere al servizio del Corso di Scienze psicologiche dell’intervento clinico l’entusiasmo che avevo profuso nei diversi coordinamenti che, precedentemente, in altri numerosi contesti, mi

erano stati affidati e, per citarne uno soltanto, il coordinamento della psicologia clinica presente nei Servizi della Asl 3 di Milano, dove ho operato per vent'anni. O vedendo di buon grado la mia direzione scientifica della collana "Arte scienza conoscenza", per conto delle edizioni FrancoAngeli, considerando utile il dialogo fra arte e scienza e il contributo della psicologia a tale rapporto conoscitivo.

Non ha mai mancato di seguire le attività che andavo realizzando con indicibile vicinanza, e appassionato coinvolgimento affettivo, di cui gli sono stato immancabilmente riconoscente.

L'arte del guardare oltre il prevedibile

Ho titolato questo breve ricordo del prof. Marcello Cesa-Bianchi: "L'arte della lungimiranza", poiché sono più che convinto – dall'esperienza collaborativa con lui – che avesse fatto della personalissima sua lungimiranza una vera e propria arte del guardare alla psicologia, ai suoi sviluppi, non solo come irrinunciabile, fondamentale, strumento scientifico di conoscenza delle condotte umane, relazionali intersoggettive, gruppali, trans personali, sociali, e come mezzo per sondare la mente nell'interazione dinamica con l'ambiente – ambiente largamente inteso –, ma pure come veicolo per sensibilizzare all'esame dei fenomeni psicologici contemporanei nel valorizzare i potenziali della persona, che sono presenti lungo l'arco dell'intera esistenza. Con ciò, presumo, intendesse anche promuovere l'ottica d'un pensiero, un'etica e un'estetica umanistica, rispettante i valori della persona in qualsiasi condizione essa si venga a trovare.

E tale spirito mi sembra lo abbia profuso nei suoi lavori, nei suoi stessi collaboratori, agendo in modo da lasciarli liberi di sviluppare i propri interessi, senza esigere che si uniformassero a qualche sua pretesa. Cosa, questa, pregevolissima e segno inequivocabile del suo aiuto generoso, non vincolante, ma aperto al voler dare spazio alle diversità di cammini di studio individuali.

Un'arte del pensare, progettare, ricercare, fare, essere che ha creato sì una "scuola" fondata sulla ricerca scientifica, sperimentale, ma che, al contempo, ha voluto mantenere vivace nelle dissomiglianti personalità che vi si sono formate. E vitalizzata dal suo ingegnoso modo di lasciare che ciascuno trovasse la propria identità e desse forma al soggettivo modo di tradurla secondo il proprio percorso d'interessi, la propria scelta del settore disciplinare psicologico a cui dedicarsi.

Credo che anche quest'atteggiamento fosse una dote di Cesa-Bianchi: lasciare che il futuro dei suoi collaboratori fosse disegnato a misura di ciascuno, secondo le tematiche di studio e ricerca che ognuno desiderava ap-

profondire, non interferendo nei propositi di ciascuno. Anzi condividendoli premurosamente, ma, nel contempo, non intendendo destinare alcunché secondo propri disegni o finalità.

Da parte sua non faceva mancare a nessuno consigli, appoggio, solerte affiancamento sostenente. Tuttavia, con lo stesso intento aiutante, propendeva per l'accrescimento d'autonomia di ciascuno, favorendo un rapporto di sempre più consapevole e matura volontà collaborativa⁷.

Chissà che Marcello – mi piace usare, conclusivamente, il tono confidenziale, per ricordare il clima affettuoso che s'era instaurato fra noi, dopo il primo lustro di collaborazione –, con tale virtuoso comportamento, saturo di libertà lasciata a tutti coloro che si sono formati con lui, non intendesse anche dare significato ai tanti rapporti formativi, professionali e amicali tessuti nella sua vita secondo i versi di Emily Dickinson, scritti nella lirica dal titolo "The Future – never spoke":

Il futuro – non ha mai parlato –
né mai – come fanno i muti –
rivelerà a segni – una sillaba –
del suo profondo avvenire –

ma quando la notizia è matura –
la presenta – nell'atto –
prevedendo ogni preparazione –
fuga – o sostituzione –

Indifferente per lui –
dote – e dannazione –
suo ufficio – solo eseguire –
il telegramma – del destino –

Riferimenti bibliografici

Biondi, A., Buffoli, G., Cesa-Bianchi, M., Goitre, R., Guaraldi, G.P., Lorenzetti, L.M., Paccagnini, A., Zucchini, G.L. (1977). *La musicoterapia in Italia. Problemi e prospettive*. Assisi: Cittadella.

Lorenzetti, L.M., Cesa-Bianchi, M. (1980). Aspetti psicologici della musica come strumento di comunicazione, *Ricerche di Psicologia*, IV(13)11-25.

⁷ E posso affermarlo per esperienza personale. In quanto il prof. Cesa-Bianchi ha sempre stimato la mia autonomia progettuale, lo stile inventivo e originale di tante iniziative proposte ed effettuate per conto della Sezione che ho coordinato.

- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M., Paccagnini, A. (1980) (a cura di). Psicologia e Musica, Numero speciale. *Ricerche di Psicologia*, IV(13).
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1980) Psicologia e Musicoterapia. Necessità di un confronto. *Laboratorio Musica*, 2(18), 3-7.
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1981). Il contributo della televisione allo sviluppo della psicologia della percezione. *Informazione Radio TV*, 1-6.
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1981). TV e Psicologia della percezione, *Informazione Radio TV*, 7-13.
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1983). La nascita della musicoterapia in Italia: problemi storico-evolutivi, *Agorà. Linguaggio-comunicazione-cultura-attualità*, XIX, (75), 6-9.
- Cesa-Bianchi, M., Chierici, A., Lorenzetti, L.M. (1983). La prevenzione delle tossicodipendenze nella scuola elementare, *Educazione e scuola*, II(6), 18-32.
- Cesa-Bianchi, M. (1985). Presentazione. In: L.M. Lorenzetti & A. Antonietti, *La musicoterapia attraverso i suoi scritti. Ricerca bibliografica 1973-1983*, Milano: FrancoAngeli, 13-16.
- Cesa-Bianchi, M., Chierici, A., Lorenzetti, L.M., Porta, P.(1985). La rappresentazione teatrale in un tentativo interdisciplinare di prevenzione della tossicodipendenza: “Bacchette magiche, pillole e...” *La famiglia oggi*, VIII(18), 130-133.
- Cesa-Bianchi, M. (1985) Presentazione. In: L.M. Lorenzetti, *Dalla educazione musicale alla musicoterapia*. Padova: Zanibon, 910.
- Cesa-Bianchi, M. (1986). Presentazione. In: L.M. Lorenzetti & A. Antonietti A. (a cura di), *Processi cognitivi in musica*. Milano: FrancoAngeli, 9-11.
- Cesa-Bianchi, M. (1986). Presentazione. In: L.M. Lorenzetti, *L'asino di Buridano a scuola. Il bambino, la scuola, i programmi*. Ancona: Educazione e Scuola.
- Cesa-Bianchi, M., Chierici, A., Lorenzetti, L.M. (1986). Linee descrittive di un tentativo interdisciplinare di prevenzione della tossicodipendenza attraverso la rappresentazione teatrale. In Albanese A. (a cura di), *Atti del XX Congresso degli psicologi italiani, Verso un futuro per l'uomo*, vol. III°. Milano: UNICOPLI, 104-107.
- Cesa-Bianchi, M. (1987). Domande e proposte nella ricerca odierna suono-comunicazione. In: L.M. Lorenzetti. (a cura di), *Suono e comunicazione*, Milano: UNICOPLI, 199-201.
- Cesa-Bianchi, M. (1987). Contributi dell'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica della Università degli Studi di Milano allo studio, alla ricerca e alla informazione nel campo della musicoterapia. In: Lorenzetti, L.M. (a cura di), *Musicoterapia e strutture socio-sanitarie di territorio*. Ancona: Educazione e scuola, 27-30.
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1987). Musicoterapia e formazione degli insegnanti. *Scuola Lariana*, 15, 76-77.
- Cesa-Bianchi, M. (1990). Presentazione. In: L.M. Lorenzetti, *La ragione dei sentimenti*. Milano: FrancoAngeli, 9-10.
- Cesa-Bianchi, M., Lorenzetti, L.M. (1991). Suoni e bambini, *Ikon Ricerche sulla comunicazione*, 23, 157-197.

- Cesa-Bianchi, M. (1991). Necessità di un inserimento istituzionale della artiterapia. In: Lorenzetti, L.M. (a cura di), *Luoghi e forme della musicoterapia*, Milano: UNICOPLI.
- Dickinson E. (1995). *Poesie*. Milano: Mondadori.
- Lorenzetti, L.M. (a cura di). *Luoghi e forme della musicoterapia*, Milano: UNICOPLI.
- Lorenzetti, L.M. (1995) (a cura di). *La dimensione estetica dell'esperienza*, Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (1996) (a cura di). *L'ascolto poetico della conoscenza*, Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (1987) (a cura di). *Musicoterapia e strutture socio-sanitarie di territorio*, Ancona: Educazione e scuola .
- Lorenzetti, L.M. (1997). *Psicologia estetica narrazione. Metafore e metaforme del cambiamento*; Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (1999). (a cura di), *Il pensiero della bellezza*. Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (2001). *Persona amore bellezza*, Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. *La dipendenza dalla dipendenza. Diventare adulti con la magia. Arte psicopedagogia prevenzione delle tossicodipendenze*. Urbino: Editrice Montefeltro.
- Lorenzetti, L.M.(2003). *La base poetica della mente. Psicologia arte conoscenza*. Urbino: Editrice Montefeltro.
- Lorenzetti, L.M. (2007). *La mente vive del cuore. Per una psicologia ecologica del sentire, pensare, agire*. Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (2008). *L'anima della bellezza*. Milano: FrancoAngeli.
- Lorenzetti, L.M. (2016). *La battaglia che l'anima combatte.*, Salerno: Ripostes.